



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@municipio.re.it

Reggio Emilia, mercoledì 4 novembre 2015

Statuto comunale - Stasera in Commissione consiliare proposte di modifica per l'introduzione della costituzione di parte civile nei procedimenti penali e del linguaggio di genere

La Commissione consiliare Partecipazione-Statuto e Regolamenti istituzionali, presieduta da **Roberta Pavarini**, esamina stasera (dalle ore 18,30 nella sala Gruppi del Municipio) due ipotesi di modifica dello Statuto comunale proposte dall'assessora a Cultura della legalità e Pari opportunità **Natalia Maramotti**.

La prima riguarda l'inserimento nello Statuto della "costituzione di parte civile nei procedimenti penali per reati inerenti la violenza di genere e i maltrattamenti contro donne, minori, anziani e disabili"; la seconda ipotesi di modifica è invece relativa all'"adeguamento del linguaggio utilizzato nello Statuto in un'ottica di genere".

Costituzione di parte civile - La proposta di costituzione del Comune come parte civile nei procedimenti penali per reati inerenti la violenza di genere e i maltrattamenti contro donne, minori, anziani e disabili è coerente con la richiesta nata all'interno del tavolo interistituzionale contro la violenza di genere, soprattutto su sollecitazione della Procura della Repubblica. Ciò ha permesso di portare avanti, in questo momento, un processo più ampio ed articolato di revisione dello Statuto del Comune che fa compiere un passo avanti nelle azioni di contrasto a ogni forma di violenza.

Adeguamento al linguaggio di genere - In questo caso, la proposta di modifica dello Statuto con l'adeguamento del suo linguaggio al pieno rispetto di entrambi i generi, maschile e femminile, fa seguito al decreto del presidente del Consiglio dei ministri, del 27 febbraio 2015, con cui è stato costituito presso il dipartimento per le Pari opportunità un gruppo di esperti, con il compito di sensibilizzare la società all'uso corretto della lingua italiana, in relazione al rispetto dei generi. In particolare, il gruppo di esperti deve tracciare delle linee guida per promuovere il linguaggio di genere presso la Pubblica amministrazione e nel settore dei media.

"Il linguaggio della Pubblica amministrazione - dice l'assessora **Maramotti** spiegando il senso della proposta di modifica - è formale, controllato, modificabile da atti appositi, indipendente da giudizi soggettivi. L'introduzione del rispetto del genere nel linguaggio amministrativo guarda al futuro e si presenta come un'operazione coraggiosa, tesa a dare visibilità alle donne nelle professioni e nei ruoli pubblici che sempre più spesso sono chiamate a ricoprire. Qualsiasi intervento sui testi amministrativi deve salvaguardare anzitutto il loro livello di leggibilità e di efficacia comunicativa. Per intervenire sul linguaggio 'discriminante' dei testi amministrativi quindi non è sufficiente inserire automaticamente forme femminili accanto alle corrispondenti maschili, ma è anche e soprattutto necessario conoscere *quando, come e dove intervenire*. È importante che la Pubblica amministrazione, nel nostro caso il Comune, usi un linguaggio inclusivo perché lo richiede il suo ruolo in quanto portatrice di interesse generale, per un principio di trasparenza e diffusione di buone prassi. Per avere le Pari opportunità vanno eliminati ancora molti stereotipi, pregiudizi e discriminazioni, anche dal linguaggio.



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@municipio.re.it

“L'ipotesi di modifica dello Statuto comunale - aggiunge l'assessora - diventa quindi un'occasione importante per avviare un percorso che implichi lo sviluppo di nuove attenzioni, tra cui l'attenzione al tema del linguaggio sessuato”.

Maramotti cita infine sul tema l'onorevole **Giovanna Martelli**, consigliera del presidente del Consiglio dei ministri per le Pari opportunità: "Il linguaggio rispecchia la cultura di una società e ne influenza i comportamenti. Educare e sensibilizzare a una comunicazione e informazione rispettosa e priva di stereotipi e visioni degradanti del femminile, fa parte della rivoluzione culturale che è necessaria per la lotta alla violenza sulle donne”.